

**LIGURI CONFERMATI**  
**Riforme da finire**  
**Orlando e Pinotti**  
**avanti senza scosse**

**ROSSI >> 6**

**GIUSTIZIA E DIFESA**

**Riforme da finire**  
**Orlando e Pinotti**  
**riconfermati**  
**senza scosse**

**EMANUELE ROSSI**

**GENOVA.** Non c'era molta suspense intorno ai due ministri liguri del governo Renzi transitati, senza scossoni, in quello di Paolo Gentiloni. Andrea Orlando e Roberta Pinotti mantengono le deleghe pesanti alla Giustizia e alla Difesa. Una conferma del giudizio positivo - nel partito democratico - sul loro lavoro ma anche della loro importanza nel gioco delle correnti interne al Pd: se Orlando è uno dei leader dei "Giovani turchi" e non ha rotto con Renzi, Pinotti è uno dei nomi di peso di Area Dem e vicina a Dario Franceschini. Quindi la loro presenza nell'esecutivo, una volta che l'incarico è stato dato a Paolo Gentiloni, non veniva messa in dubbio, anche se per qualche giorno si è favoleggiato di un possibile doppio sbarco da ex ministri nelle campagne per le comunali del 2017: Pinotti candidato sindaco a Genova e Andrea Orlando a Spezia. Fantapolitica, come si è visto.

Ma una delle ragioni per cui i due liguri sono restati a palazzo Chigi è che hanno ancora da concludere delle riforme avviate sotto Renzi. Per Pinotti, 53 anni, sposata, due figlie, primo ministro della Difesa donna in Italia, si tratta della riforma delle Forze armate, con l'obiettivo di snellire gli organici dello strumento militare e renderli più flessibili e operativi, in modo da renderli rapidamente impiegabili negli scenari di crisi, soprattutto nel Mediterraneo e nel sostegno al governo libico. Una riforma che tiene conto delle ristrettezze di bilancio ma non vede all'orizzonte cambi di rotta sul

controverso programma degli F-35, il cui acquisto resta confermato nonostante le critiche dello stesso presidente Usa Donald Trump.

Quanto a Orlando, 47 anni, al terzo incarico ministeriale di fila (era stato ministro dell' Ambiente con Enrico Letta premier) ha da gestire ancora dossier scottanti come la riforma del processo penale (con modifiche a prescrizione e intercettazioni e pene più alte per reati come furti e rapine). Il testo è al Senato e deve tenere conto delle mediazioni, non solo con la maggioranza ma anche con le toghe. Inoltre Orlando deve tenere fede alle promesse di rinforzare gli organici amministrativi dei tribunali.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it  
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

